

20

INSIDEART copertina

*Femminilità, moda e creatività
la formula del riscatto di genere:
parlano Trasforini, Furlanetto e Bonora*



LA RIVINCITA DELL'ARTE A PARTE

di GIULIA CAVALLARO



“**A** rte a parte” è la formula non dichiarata, ma da sempre usata nella storia dell'arte, nei confronti delle artiste. Per non parlarne, per dire che non c'erano e, se c'erano, erano appunto a parte. In occasione della festa della donna e della settimana milanese della moda sorgono spontanee alcune riflessioni di “genere” per evitare di sottovalutare la preziosa attività, l'intensità, la creatività e la determinazione tipiche del mondo femminile in settori rilevanti e sempre più interconnessi come l'arte e la moda. Le donne artiste nel corso dei secoli sono state numerose e importanti, anche se spesso dimenticate. Partendo dalla seconda metà dell'Ottocento fino alle cyberartiste contemporanee e post moderne che navigano nel web, esse sono accomunate da un discorso di genere che le lega e che a volte le spinge verso l'invisibilità. Maria Antonietta Trasforini, docente di sociologia a Ferrara e storica dell'arte mette in luce numerose contraddizioni di genere legate all'arte al femminile: «Perché le impressioniste Berthe Morisot e Mary Cassat erano considerate diversamente dai più noti colleghi maschili Manet e Degas?» Gli interrogativi illuminanti sono tanti, e numerosi gli esempi in grado di evidenziare come le donne siano state messe in secondo piano in rapporto alla storia dell'arte e della moda. «Basta riflettere anche sul maschilismo che ha caratterizzato il movimento futurista: chi erano le artiste futuriste e quale spazio ricoprivano non è noto a nessuno», continua la Trasforini nel suo volume *Donne a parte* edito da Franco Angeli. Victoria Vesna, professoressa e capo

del dipartimento di design media arts all'Ucla, scuola di arti e architettura, illustra invece il tentativo di riscatto al femminile con la diffusione delle dinamiche socio culturali consolidate con la diffusione del web e dei social network: «Nella comunicazione mediata dal web emergono le differenze di genere: l'identità femminile ruota attorno all'interconnettività e alla relazione, mentre quella maschile alla separazione e all'indipendenza. La rete consente di esaltare le differenze e accettare la fluidità delle costruzioni di genere. Ad esempio esistono luoghi come “Women beyond borders”, uno spazio progettato per dare visibilità a donne artiste che usano tecnologie legate alla rete, per promuovere la formazione nell'ambito dell'arte digitale e per favorire il collegamento tra donne on e off line». Con l'esplosione della creatività femminile e della passione per l'arte e la moda grandi marchi come Furla si stanno legando indissolubilmente al mondo dell'arte. Grazie a Giovanna Furlanetto, presidente e amministratrice delegata di Furla, l'azienda sta mettendo in luce un profondo interesse da parte della moda per creare un ponte con i valori dell'arte. Così il premio Furla sta assumendo una rilevanza internazionale. Come illustra la Furlanetto «l'arte rappresenta per Furla un nutrimento etico verso valori importanti dell'esistenza che a volte si smarriscono nel mondo un po' fatuo della moda. La capacità dell'artista di dare forma al pensiero può aiutare nella riflessione esistenziale, come nell'ambito della moda, e indicarci un percorso. Oggi siamo arrivati ad un'elevatissima qualità del premio Furla, che ha permesso di trasferire questa anima e questo stile inconfondibile di Furla all'a-

Sopra:
Erwin Blumenfeld
Jean Patchett, 1950

Un abito di Agatha Ruiz
de la Prada per Alvaro Mutis

A pagina 21, nel box:
uno scatto dalla mostra
“Brides on tour”
cortesia Byblos art gallery



LA LETTERATURA VESTITA DALLA MODA*Milano, dodici abiti ispirati agli autori ispano-americani*

Mettere la creatività dei disegnatori spagnoli al servizio delle grandi opere della letteratura ispanica e vestirne i personaggi. Questa è la proposta che il ministero della Cultura spagnolo presenta all'istituto Cervantes di Milano fino all'8 aprile. Il progetto nasce dall'incrocio tra letteratura e moda, dando forma a una sorprendente collezione presentata in occasione della settimana della moda. «La moda è una delle arti che meglio coniuga l'aspetto spirituale con quello economico – dice César Antonio Molina, ministro della cultura – grazie al lavoro che l'industria di questo settore, quale ponte tra creazione e produzione, compie con grandi risultati». Come vestire La matita di María Zambrano? Quale tessitura ha una poesia? Di che colori è fatto Cent'anni di solitudine? Queste le domande che si sono posti i disegnatori leggendo le opere di García Márquez o Miguel Delibes. Tra i personaggi selezionati si è data preferenza a quelli femminili e potenti, donne di forte carattere. Milano, Istituto Cervantes, via Dante 12. Info: 0272023450; <http://milan.cervantes.es>. (C. L. D. V.)

zienda stessa. Tutto questo ha portato a una proficua fusione tra arte e moda, creando una realtà unica formata dall'intreccio di queste due componenti». Complessivamente, nonostante la storia dell'arte e della moda siano attraversate da fasi di oscurantismo nei confronti dell'attività femminile, possiamo affermare che la situazione stia mi-

gliorando. Come sostiene Lola Bonora, critica d'arte e curatrice della Biennale donna di Ferrara: «Quando abbiamo inaugurato la Biennale donna nel 1984 era forte il bisogno di colmare un vuoto determinato dalla scarsissima valorizzazione dell'arte femminile. Al tempo si assisteva a mostre collettive in cui su 80 artisti solamente tre erano donne. Lo scarto tra i generi era forte e palpabile. Nel corso degli anni la situazione è migliorata: grazie alla Biennale di Venezia, a numerosi musei e gallerie private che hanno rivolto attenzione alla realtà femminile, organizzando mostre collettive o personali interamente dedicate alle artiste donne, la mentalità sta cambiando. Purtroppo rimane un velo su alcune biografie di artiste di secoli passati, così come su intere collezioni di opere al femminile. Sarebbe molto interessante poter diffondere il format nato con la Biennale donna. In ogni caso abbiamo contribuito a una sensibilizzazione verso l'arte al femminile, fornendo uno stimolo e un laboratorio culturale ideale dove le donne possono esprimere tutta la loro creatività».

PIPPA BAGCA, A MILANO RIVIVE IL SUO SOGNO
La Byblos la ricorda con "Brides on tour"

In molti le avevano prese per matte. Le artiste Pippa Bacca e Silvia Moro avevano iniziato un anno fa, l'8 marzo 2008, un complicato viaggio d'arte e di speranza targato "Brides on tour". Interrotto un mese dopo in Turchia da un certo Murat Karataş che ha sequestrato e ucciso Pippa, eclettica trentatreenne milanese, fra i rovi di una stradina secondaria. L'obiettivo era quello di percorrere in autostop i paesi del Mediterraneo sconvolti dalle recenti guerre, facendo dello stesso itinerario e di una serie di performance realizzate tappa dopo tappa il senso stesso dell'operazione. Il tutto vestite col più angelico degli abiti, quello bianco da sposa. Ora la Byblos art gallery conclude idealmente quella missione, costruendo su testimonianze videofotografiche, immagini, testi, oggetti donati e realizzati dalle donne dei vari luoghi quella mostra che Pippa Bacca avrebbe organizzato alla fine del viaggio. Fino al 9 maggio. Milano, Byblos art gallery, corso Cavour 25-27. Info: 0458030985; www.byblosartgallery.it. (S. C.)

